

PROTESTA STUDENTESCA. Ieri manifestazioni nella provincia: «Appuntamento a Roma»

Sfilano i ragazzi dei Castelli «No a D'Onofrio»

MARIA ANNUNZIATA ZEQARELLI

GENZANO. I cori, dapprima timidi, ancora impastati di sonno, diventano via via più nitidi, più forti. A Genzano sono le 9,20 quando il corteo degli studenti si snoda da piazza Tommaso Frasconi verso via Appia. Sono circa mille, dietro ogni striscione un gruppo di studenti in rappresentanza di tutti gli altri rimasti a garantire l'autogestione a scuola. Sfilano «i partigiani del Vailati sempre più incalzati», quelli dell'Istituto professionale Sandro Pertini, in autogestione da mercoledì, che intonano un «son tre piccoli porcellini, Berlusconi Bossi e Fini. Son tre piccoli porcellini e il lupo rosso li mangerà. La, la, la». Imponente lo spiegamento delle forze dell'ordine per un corteo tranquillo che si concluderà senza incidenti.

Alessandro, del Pertini, spiega che «ora occorre organizzarci meglio, bisogna creare un coordinamento di tutte le scuole autogestite dei Castelli. Si deve pensare a una seria proposta alternativa a quella di D'Onofrio, ma si deve anche stare attenti ai tentativi in atto di spaccare il movimento». In coda al corteo sfilano anche alcuni genitori in segno di solidarietà con gli studenti. «La riforma dovrebbe sanare le sperequazioni che ci sono, invece», dice Adriana Scallella, madre di uno studente «diventeranno ancora più gravi se non si cambia il progetto D'Onofrio».

A Frascati si inizia con un leggero ritardo. Qui i ragazzi sono circa 1.500, anche se qualcuno alza il numero a più di 2.000. In testa al

corteo troneggia uno slogan «Liberté, égalité, fraternité». Giordano, del coordinamento studenti dei Castelli, spiega «che il significato è tutto lì, in quelle tre parole. Questo è il movimento degli studenti, questi siamo noi. Quella di oggi è solo una prima manifestazione, perché puntiamo a un grande corteo a Roma con tutti gli studenti della provincia». Sventola l'immagine del «Che», si canta, si balla. Ma si discute, tanto. Si parla dell'identità politica di questo movimento. «Noi lottiamo contro questo governo perché la riforma è di questo governo, così come la finanziaria è un loro prodotto», dice Giordano. Silvio ribadisce che la manifestazione è politica e antifascista. Non sono d'accordo i ragazzi del Cicerone: «Non si dovevano cantare slogan politici, questo era l'accordo. Qui c'è gente di destra che non condivide la riforma e quindi va rispettata. Se si canta *Bandiera rossa* se ne vanno».

La discussione proseguirà fino alle 13, in piazza San Pietro. Si confronteranno di nuovo sull'essere di destra o di sinistra. Qualche passante osserva e commenta. Qualcuno dalle finestre batte le mani. Un signore, Enea Campoli, ferma la cronista. «La prego, lo scriva. Berlusconi se ne deve andare. Hanno ragione questi ragazzi, io sono con loro». Per il signor Franco, che dice di essere missino, «questi giovani sono tutti stronzi». Un gruppo di naziskin ha tentato di disturbare i manifestanti, ma la polizia gli ha ritirato i documenti e li ha fatti allontanare.



L'Istituto agrario di via Ardeatina

Alberto Pais

Nettuno in corteo
Il «miliardario ridens» bersaglio preferito dei cori

Le scuole di Anzio e Nettuno hanno partecipato in massa alla manifestazione studentesca organizzata dai Comitati di base contro la riforma D'Onofrio, la privatizzazione della scuola e la finanziaria varata dal governo. Erano più di mille gli studenti che si sono dati appuntamento, ieri mattina, davanti alla basilica di Santa Maria Goretti, alla punta estrema del lungomare di Nettuno. Poi, tutti insieme, verso le 10, si sono incamminati in corteo e hanno raggiunto piazza Pia, ad Anzio. Gli stessi organizzatori della manifestazione sono rimasti piacevolmente sorpresi per la grande adesione. Le previsioni delle forze dell'ordine erano di meno della metà delle persone che ieri mattina sono scese in piazza. È stato un lungo corteo ordinato quello che ha attraversato il cuore delle due cittadine di mare. Striscioni colorati, ma soprattutto canzoni. Con i fogli in mano, i ragazzi hanno intonato alcune famose canzoni, ma tutte rimaneggiate nei testi. Il principale bersaglio degli studenti è stato il «miliardario ridens» Berlusconi.

Una scuola al giorno



Il telefono è incandescente. Il fax e sul punto di fondere ma sul fronte della scuola non possiamo attestarci al bollettino di guerra. Vogliamo raccontare le storie di queste occupazioni, raccogliere le voci delle autogestioni. Per le segnalazioni chiamate, dalle 15 in poi, i numeri: 69996292 69996283, oppure via fax 69996290.

ace

AZIENDA COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE
Piazzale Ostiense, 2 - 00154 Roma

AVVISO AGLI UTENTI

Le Organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno proclamato uno sciopero del personale per il giorno 2/12/1994 con le seguenti modalità:

- personale degli uffici e dei settori operativi:
astensione per l'intera giornata
- personale turnista e semi-turnista:
8 ore per ogni turno (durata totale dell'astensione dal lavoro dalle ore 7 del giorno 2/12/1994 alle ore 7 del giorno 3/12/1994).

L'Accea rende noto che, in base a quanto previsto dalla legge n. 146/90, sono state predisposte misure in grado di consentire l'esercizio del diritto di sciopero con modalità che assicurino l'erogazione dei seguenti servizi: distribuzione energia elettrica ed acqua, sollevamento e depurazione acque reflue.

Saranno parimenti assicurati, sia pure con personale ridotto, i servizi di emergenza e quelli telefonici di segnalazione dei guasti e degli stati di pericolo.

In base alle intese raggiunte con le predette Organizzazioni sindacali ed ai relativi provvedimenti adottati non si prevedono, a causa dell'astensione dal lavoro, gravi disagi per gli utenti.

Nella giornata del 2 dicembre c.a. non saranno garantite le attività di tipo amministrativo-commerciale.

ace

AZIENDA COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE
Piazzale Ostiense, 2 - 00154 Roma

SOSPENSIONE IDRICA

In relazione ai lavori di costruzione della metropolitana alla circonvallazione Cornelia si rende necessario eseguire gli spostamenti delle grandi condotte adduttrici ivi ubicate. Essendo terminati i lavori di spostamento di una delle condotte, dovranno essere eseguiti i conseguenti lavori di allaccio.

In conseguenza, dalle ore 0.30 di martedì 29 alle ore 24.00 di mercoledì 30 novembre p.v., si avrà abbassamento di pressione con probabile mancanza di acqua alle utenze ubicate ai piani alti nelle seguenti vie e in tutte quelle circostanti:

- Via Boccea (da piazza Irnerio a via Soriso) - Via Val Cannuta - Largo Boccea - Piazza Irnerio - Via Baldo degli Ubaldi - Via Aurelia (da viale Vaticano al G.R.A.) - Via Aurelia Antica - Via Gregorio VII (parte alta) - Circonvallazione Cornelia - Circonvallazione Aurelia - Via Monti di Creta - Via Nostra Signora di Lourdes - Via Madonna del Riposo - Via di Torre Rossa - Via Fontanile Arenato - Via della Pisana (inizio).

Si verificherà invece totale mancanza di acqua in via Urbano II.

Nelle zone di Monteverde e Gianicolense saranno possibili temporanei abbassamenti di pressione nelle ore dei massimi consumi.

L'Azienda, scusandosi per gli inevitabili disagi, invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomanda di mantenere chiusi i rubinetti anche durante il periodo della sospensione, onde evitare inconvenienti alla ripresa del flusso.

Agrario occupato ma non troppo

Si curano le vacche e si lavora nelle serre

L'Istituto tecnico agrario «Garibaldi» sull'Ardeatina è occupato ma nella scuola-azienda continuano i lavori di sempre: nelle stalle, nelle serre, nel frantoio. Politicamente ha prevalso la destra ma in una situazione di sbandamento e confusione, con un gruppetto che trascina e gli altri che si adeguano. Con sacche di indifferenza. La difesa che i ragazzi fanno della scuola: «Qui non c'è il seme dell'ignoranza».

LUANA BENINI

E al Morgagni la «serrata» è contro il trasferimento

Tra le tante scuole a Roma in mobilitazione, ce n'è una che da venerdì è in occupazione, e prima ancora in autogestione, non per protestare contro la riforma D'Onofrio, ma per impedire che dal prossimo anno scolastico chiuda. La scuola è la succursale del Morgagni, un liceo scientifico che si trova in Via Tajani al Portuense. Gli oltre 300 studenti protestano perché non vogliono da settembre essere costretti a recarsi fino a Corviale, una borgata distante parecchi chilometri, dove è in costruzione la loro futura scuola realizzata dalla Provincia di Roma. «Circa due settimane fa - ha spiegato Luca delle collettive della succursale del Morgagni - siamo entrati in autogestione per preparare un'assemblea, alla quale invitare rappresentanti del Provveditorato, della Provincia, del Campidoglio, del ministero. Proprio venerdì pomeriggio i ragazzi, «dopo parecchi sit-in ed incontri con diverse persone», hanno fatto l'assemblea: «c'erano tutti, anche il sindaco e il ministro hanno mandato dei loro rappresentanti, ma mancava - ha spiegato Luca - l'interlocutore principale, il provveditorato. Per questa ragione abbiamo deciso di occupare la scuola».



Federica

Nelle scuole non dovrebbero esistere spaccature politiche fra i ragazzi

Daniele

La maggioranza si dichiara di destra senza riuscire a spiegare perché lo è

Marco Valerio

Io protesto contro D'Onofrio perché scredita il valore del governo di destra

Michela

Sono delusa per molti dietro l'occupazione c'è solo la vacanza

Marco Valerio, uno dei quattro rappresentanti di Istituto che capeggiano l'occupazione. Marco è nel coordinamento degli «Antenati». La destra, all'Istituto agrario, ha preso il sopravvento, ma è collaborativa come in molte altre realtà romane. «Io protesto contro D'Onofrio - dice Marco - ma non contro il governo. E in parte sono d'accordo con la finanziaria». Ribatte Michela, che invece si definisce di sinistra, una mosca bianca, insieme a pochi altri dentro la scuola: «Non capisco perché occupano, questi di destra. Dovrebbero approvare gli atti del loro governo. La scorsa settimana, al sit-in di fronte al Ministero della P.I., sono stata accusata dai miei compagni di scuola di averli portati ad una manifestazione di sinistra». Si inscena Federica: «Nella scuola non dovrebbero esistere spaccature politiche. Siamo ragazzi e non ne sappiamo molto. Le nostre idee politiche sono confuse...». Ma siete grandi e leggete i giornali, vi schierate. Daniele: «Anch'io sono di sinistra. Il fatto è che qui la maggior parte non sa neppure cosa significhi essere di destra. Si schierano, sì, ma a seconda dei gruppi che frequenta-

no, delle simpatie e delle amicizie che fanno». L'occupazione ha le sembianze di un disordine generale. Gente che va e che viene. Gruppi riuniti in classe per fantomatiche lezioni di matematica impartite dai compagni più ferrati. Hanno organizzato corsi di danza moderna, dibattiti sui problemi giovanili e sulla droga. Ma è evidente la fatica organizzativa e lo sforzo di tenere tutto sotto controllo. «Sono delusa - dice Michela - sono in troppi a prendere l'occupazione come una vacanza. Qui la stragrande maggioranza è poco impegnata politicamente e delega tutto ai rappresentanti di Istituto. E un piccolo gruppo trascina gli altri». I ragazzi non sembrano troppo appassionati alla discussione politica: D'Onofrio, la finanziaria, sono un ritornello che difficilmente si riempie di contenuti. Qualcuno spara a zero contro l'autonomia finanziaria di D'Onofrio e poi spiega, con naturalezza, che questo Istituto-azienda va avanti proprio attraverso l'auto finanziamento (il frantoio dove i privati vengono a fare la molitura a pagamento, le serre che vendono le piante). È palpabile il grande attaccamento all'ambiente, dove fa-

re scuola acquista un significato diverso dal solito: «Si comincia con la zappa e la vanga nel biennio - spiega Marco - poi, nel triennio, si guida l'aratro e si coltivano i campi». La prossima settimana, occupazione o no, i ragazzi saranno impegnati nella raccolta delle olive. Verranno retribuiti con il 60 per cento dell'olio prodotto. In questi giorni molti di loro sono in giro per Roma a vendere piantine per la raccolta di fondi contro la sclerosi multipla. Al frantoio e nelle serre si lavora a pieno ritmo.

Arriva una carovana di militari. Sono venuti a raccogliere concimi e materiale agricolo per le zone alluvionate del Nord. «Non è vero quello ha scritto "L'Indipendente" che siamo senza cultura e senza coltura - si accalora Michela - questa è una scuola davvero formativa. Certo ci sono problemi a trovare lavoro». Agli studenti non è andato a genio che «L'Indipendente» abbia titolato un articolo sulla loro scuola «Il seme dell'ignoranza». «La scuola - dice Marco - è in difficoltà perché il Ministero ha tagliato i fondi ai laboratori: fino a due anni fa arrivava un miliardo e 100 milioni ora arrivano solo 200 milioni».